

POESIE NASCOSTE

in

MOSTRACI CHI SEI

Scuola Secondaria di Primo Grado Buonarroti

CLASSE 1 B

«Beh, meglio così», ricalchia Andrea. «Ma non perché
piace così tanto quel posto. A me fa venire i brividi».

«Hai visto il Gram? È incredibile».

«È solo tutti specchi. E dietro ai specchi c'è un gruppo
di ciechi che inquietano tutti i tenti a guardarti».

«È una persona. Una persona digitale, Adrien. È
incredibile. Certo che mi interessa».

«Ete persone reali? Non sono molto più interessanti?
Non c'è niente che oderei di più che essere uno di quei Gram
ra capriccanti».

«Sei davvero irritante».

Lui ride. «Continuamo a camminare, avvicinandoci alla
parte principale della strada prima di dirigerci verso la piazza
dove abita lui. Posso sentire i motori che girano in
lontananza, così fastidiosi e odiosamente rumorosi».

«Vuoi che facciano un tuo Gram?» mi chiede Adrien
all'improvviso, stando fermo sulla strada con le dita dei piedi
che toccano il marciapiede. Mi guarda sbaciando le palpebre
nel sole accecante in attesa della mia risposta. Scorge una
donna dall'altro lato della strada, Adrien si trova quasi in
mezzo tra lei e me. Porta occhiali da sole firmati e indossa un
bellissimo hijab. Tessuto lucente, fatto di seta.

«Non lo so», dico onestamente. «Non servirebbe a molto
adesso. Ho solo dodici anni». Ma quando sarò più grande, ne
farò uno. Così la mia famiglia potrà vedermi ancora».

È incredibile accecante e lucente
vedermi ancora

VEDERMI ANCORA

*È incredibile,
accecante
e lucente
vedermi ancora.*

Jessica

~~Lurta un passo indietro sulla strada vuota, sorridendo con disinvoltura.~~

~~«Non credo che sarebbero in grado di farti bene, Cora.»~~

~~«Oh, e questo cosa significa?» chiedo, sfrontata.~~

~~«Cosa c'è, sono troppo strana per il Melograno?»~~

~~«Sì» ride lui. «Ma questa è una cosa fantastica!»~~

~~Io rido. Cerby abbaia.~~

~~E poi succede tutto troppo in fretta.~~

~~Un'auto, un'auto sportiva, sfreccia da dietro l'angolo, senza prendersi un momento per rallentare. Sgomma e cerca di sterzare, ma è troppo tardi. Va a sbattere.~~

~~Lo colpisce. Come un lampo. Talmente veloce che accade in un soffio. E io non ho fiato per urlare.~~

~~Adrien non sbatte semplicemente sulla strada, vola.~~

~~Lascio uscire un urlo silenzioso e la mia visione svanisce per un momento.~~

~~Sono al suo fianco ma non ricordo di essere corsa da lui. L'auto fa retromarcia e riparte a tutta velocità, i due uomini all'interno discutono così forte che riesco a sentirli mentre svaniscono. «Adrien» riesco a dire, prendendogli la mano.~~

~~Cerby mugola e Adrien sta ancora sbattendo le palpebre verso di me, lottando contro il sole come prima.~~

~~«Chiamo un'ambulanza!»~~

~~La bella donna con l'hijab è al mio fianco, al telefono.~~

~~Mi stringe forte il braccio, il suo viso è una vampata di orrore.~~

Lascio un ricordo prendendogli la mano
sta ancora verso di me

UN RICORDO

*Lascio un ricordo,
prendendogli la mano.
Sta ancora verso di me.*

Jessica

famiglie di continuare a vivere grazie all'intelligenza artificiale. A un upload digitale delle loro anime. Ci chiamiamo Gram. Ne facciamo anche di personaggi celebri. Ha mai voluto incontrare Marilyn Monroe, Richard?»

«Be'...» Patton ride contro voglia. «Alle persone viene fatto, come diceva, l'upload della loro anima?»

«Sì, dell'anima, della mente, sì. Comunque vogliamo chiamare l'essenza di una persona. Creiamo copie digitali e permettiamo a quella persona di vivere per sempre. Li intervistiamo in modo approfondito, li studiamo e poi il nostro incredibile team li riproduce in modo tale che si possano incontrare con la loro famiglia dopo la loro morte».

«La persona ha la possibilità di approvare il risultato finale?»

L'ingegner Gold fa una pausa e poi sfodera un grande sorriso. «Non abbiamo mai ricevuto lamentele».

«Questa è una bugia».

La gente mormora e gira la testa e io mi rendo conto che sono in piedi e che ho pronunciato le parole in modo forte e deciso. Una telecamera si muove per riprendermi e Patton mi guarda con stupore. Sopra la mia testa arriva di corsa un microfono telescopico.

E io e l'ingegner Gold ci fissiamo a vicenda.

L'ANIMA

L'anima

chiama l'essenza:

incredibile stupore.

Yousef, S.V.

...a scuola, dopo
...era ovvio che
...di non dire nulla
...Assente
...Era malata e non è migliorata
...annuisco
...enti ancora la sua
...so come risponde
Nei giorni
...sua morte, mi
...passo
...ssa nella stanza accanto. Non sembrava
...on il passare del tempo
...tembra più definitivo
...a volte» decido di dire
...Quando sono con altri
...che la conoscevano
...Scommetto che sarebbe davvero orgogliosa di
...ria con decisione
...nel intelligente
...Adrien ti voleva molto bene
...non so assolutamente cosa rispondere
...Vorrei solo parlare continuamente di lui
...arrivando malinconicamente
...continuamente
...di lui a tutta la
...vedo per strada
...cosa dire
guardo
...come anello di diamanti
...sua
...tutte le

«La mattina di quel giorno» dice, mettendosi in posizione
...adulta e gettandosi i capelli sulle spalle
...mi ha raccontato
...che avete fatto al British Museum
...devo essere
...di una certa tonalità di rosso
...anche lei ride e mi tocca una
...guancia con
...era una cattiva compagnia
...scherzi
...in senso buono
...si ride
...rimaniamo sedute per un momento, completamente
...immobili
...so che ogni genitore lo dice» sussurra infine
...liberando
...desideri, con lui
...speciale
...migliore. Poteva far funzionare le
...strumente in modo
...non erano possibili per le altre
...Non è mai stato
...fatto pari banchi di scuola
...con test standard o per
...completare
...aveva sempre chiedere perché
...aveva sempre bisogno di sapere come funzionava tutto
...orologio sul muro, i cardini della porta
...era... geniale».
...tengo il respiro
...dare, lui è geniale
...suo viso si accartoccia per un nanosecondo
...suo
...che si rompe. Poi si ricompone. «Sì. Lo è
...dormendo».
...non reagisce. Mi contorco, sono a disagio con
...il silenzio. Non so come fare per renderlo
...ho letto una volta
...mi dice a me stessa
...in una visione delle avventure della propria mente.

GUERRIERO DI SOGNI

*Assente,
annuisco nei giorni;
guardo la mattina,
liberando desideri.

Lui era geniale,
dormendo in avventure
della propria mente.*

Niccolò

[Redacted text block]

tutto è

rumore

apre

[Redacted text block]

la porta

sperando,

nel buio,

vedere

silenzio.

IL SILENZIO DEL BUIO

*Tutto è rumore.
Apre la porta
sperando,
nel buio,
di vedere
silenzio.*

Sofia

fastidio quaggiù continua, preso dall'ingombramento.
Non sono in un'altra zona. Nessun dramma, siamo con
le persone che ci amano. E tutti hanno tempo per tutti.
Sì.
E le persone possono lavorare facendo ciò che amano
appena.
È come un piccolo villaggio?
No, dice dolcemente. Più come una festa. Puoi
socializzare e parlare con le persone che vuoi, ma puoi anche
lontanarti e stare da solo. O andare a sederti con un amico
in giardino.
Faccio un piccolo suono e abbasso rapidamente lo sguardo,
operando che non mi veda.
Questo suona bene. Un giardino assomiglia al paradiso.
Mi sorride e aggiunge: il tuo migliore amico è lì
in aspettativa.
Dov'è?
Sì. Si guarda il mignolo ancora una volta.
Te lo prometto.
E poi il suo mignolo inizia a scomparire. Inizia a svanire.
Addio, dico rapidamente.
Sì, Cora?
Ci guardiamo l'un l'altro e lascio che tutto ciò che non
voglio a dire appaia sul mio viso.

lui annuisce. Sto andando in un posto nuovo, vero?
Sì, ma solo trema forte, e ancora di più quando cer
di fermarla.
Sì.
Okay. Si guarda le mani mentre iniziano a svanire
nell'aria. Ehi, Cora?
Sì.
Mi guarda negli occhi e tutto il codice svanisce, e mi sitta
guardare il mio migliore amico. Il mio migliore amico
nel mondo intero.
Prenditi cura di mia madre, per favore.
Lo farò. Tiro su col naso e rido di me stessa. Lo far
Addio. Lei ti ama tantissimo, tutti noi ti amiamo tantissimo
ti fa un sorriso. Questo strano ma meraviglioso fantasma
Questa eco artificiale del mio più caro amico.
Ehi, Cora. Mi è sempre piaciuto questo nome.
Non preoccuparti per me, dice vivacemente, sorridendo.
Come faceva sempre quando stava per iniziare una nuova
avventura. Sto andando sopra le nuvole.
Mi lascio sfuggire una risata sorpresa e annuisco
appassionatamente. Sì, Adrien, è così. È così.
I suoi occhi si fissano sui miei mentre l'ultimo pozzo di
inizia a scomparire. Addio, Cora.
Addio, Adrien.

AMARE

Dolcemente

sorride.

Trema,

ama

appassionatamente.

Alessandro

«Sì» dico con entusiasmo. «Molto».

Quando raggiungiamo l'atrio, il suo telefono inizia a squillare. Annulla la chiamata e guarda accigliata lo schermo.

«Questi odiosi investitori» dice distrattamente. «Vogliono ogni minuto della mia vita e lo vogliono immediatamente. «Volvori».

Mi dà un colpetto sotto il mento e sorride.

«Ci vediamo nella nostra prossima intervista».

«Okay» dico, guardandola mentre se ne va. Aspetto un po' e fuori dalla mia vista e poi mi volto subito indietro.

Vado verso l'ascensore, stringendo il mio cordino di accesso in maniera protettiva.

Per fortuna, Noma è al telefono e mi dà le spalle.

«Mi dispiace» dice con attenzione a chiunque sia all'altro capo della chiamata. «Ma al momento, il Melograno non crea nel Gram di animali domestici. Gli animali domestici non sono attualmente disponibili come prodotti del nostro dipartimento Aureo. Capisco, mi dispiace. No, semplicemente non è possibile. Mi dispiace molto, non ti manda per favore».

Entro nell'ascensore e premo il piano che mi serve.

«Mi sento terrorizzata ed eccitata. Non so se è il movimento dell'ascensore che mi fa sussurrare lo stomaco o se è l'euforia».

Raggiungo il piano dove si trovano le Sale d'Attesa. Il telefono che abbiamo appena lasciato. Mi trovo di fronte al corridoio silenzioso, vuoto.

So che ogni porta di colore diverso porta a una Sala d'Attesa, ma comincio a controllare lo stesso. Ogni una come una graziosa e confortevole stanza d'albergo. Leggermente diverse nello stile ma tutte conformi a un modello comune.

Quindi dove vanno i tecnici?

Sono disorientata quando sento delle voci. Apro la porta della sala d'attesa più vicina e mi ci infilo dentro, tirando dietro la porta. La tengo socchiusa. Sbircio attraverso una piccola fessura e la mia bocca si spalanca.

Due tecnici, che indossano la stessa giacca che deve indossare Gregor, escono dalla Sala d'Attesa in cui sono appena stata con Adler. Ma come possono uscire da questa stanza se non erano lì con noi e non c'è un'altra porta?

Mentre passano mi tiro indietro, facendo attenzione di non essere vista.

«Povero ragazzo» dice uno all'altro mentre si dirigono lungo il corridoio verso l'ascensore.

«Non essere tenero» dice l'altro ridendo mentre preme il pulsante per chiamare l'ascensore. «Non resisterti a lui in questo posto se cominci a sentirti dispiaciuto per loro».

DISORIENTATA ATTENZIONE

*Quando ci vediamo
senza lo stomaco.
Comincia
disorientata
attenzione.*

Simone

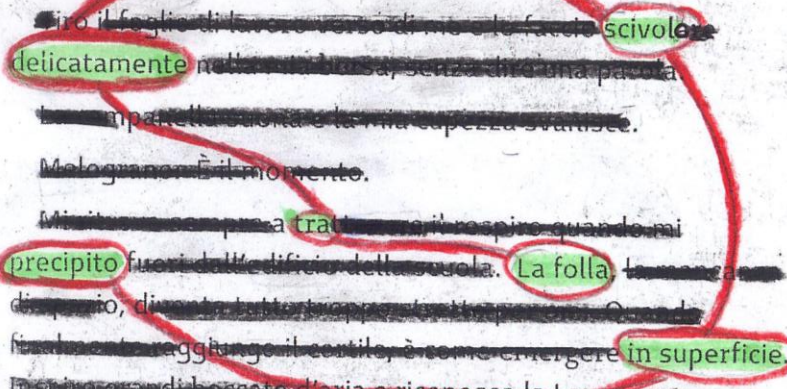


CATTIVA COMPAGNIA

*La cattiva compagnia
non è mai stata
orgogliosa di me.*

Francis

~~...~~
~~...~~
~~...~~
Figura Babuwa fa scivolare il foglio di carta sottile,
prende l'acido nitrico e lo espone a alcuni pezzi di testo
quelli del capitolo. Fa un fatto. Si muove finché
scivola e si ferma. Si muove. Grazie.
Mi muovo per poter vivere e scivolare sottile.
Scivolo delicatamente posso farlo. Mi muovo
già voltata per non essere vista. Mi muovo con
il foglio di lavoro verso di me. Lo faccio scivolare
delicatamente nella stanza, senza dire una parola.
Mi muovo a tutta la mia capzosa stoffa.
Mi muovo. È il momento.
Mi muovo a tutta la mia capzosa stoffa. Mi muovo
precipito fuori dal edificio della scuola. La folla
di spazio, diventa tutto troppo. Quando
finisco di raggiungere il cortile, è come emergere in superficie.
In spazi grandi di spazio d'aria e riconosco la Lexus
parcheggiata propria vicina ai cortili.
Mi muovo. Mi muovo. Mi muovo. Mi muovo.
Mi muovo. Mi muovo. Mi muovo. Mi muovo.



PRECIPITO IN SUPERFICIE
69 SCIVOLO DELICATAMENTE
TRA LA FOLLA

SOLITUDINE

*Precipito in superficie.
Scivolo
delicatamente
tra la folla.*

Khaled, S. V.

«Costo» dico a Rebecca, annuendo un po' troppo colorocamente. «Mi sembra perfetto».

Sembrano tutto emettere dei piccoli scoppi di sollievo, contenti di non dovermi sopportare durante la sessione di studio.

«Eigo». Rebecca fa scorrere il foglio di lavoro verso di me, prende l'evidenziatore e seleziona alcuni pezzi piuttosto grandi del compito. «Ecco fatto. Se riesci a finirlo entro la scadenza, me lo fai vedere la sera prima? Grazie».

Mi dia un po' per aver cercato così tanto di essere gentile. Sto per dirle che certamente posso farlo, e lo farò, ma lei si è già voltata per continuare a chiacchierare con le altre.

Tiro il foglio di lavoro verso di me e lo faccio scivolare delicatamente nella mia borsa, senza dire una parola.

La campanella suona e la mia cupezza svanisce.

Melograno. È il momento.

Mi ritrovo sempre a trattenere il respiro quando mi precipito fuori dall'edificio della scuola. La folla, la mancanza di spazio, diventa tutto troppo stretto per me. Quando finalmente raggiungo il cortile, è come emergere in superficie. Inspiro grandi boccate d'aria e riconosco la texture nera parcheggiata proprio vicino ai cancelli.

«Quella non è la tua macchina».

Mi giro e vedo che Rebecca e Gemma stanno fissando l'automobile, dalla quale scendono Magnus e Adrian.

PERFETTO COME LA SERA; LA
CUPEZZA SVANISCE.

ALLA SERA

*Perfetto come la sera;
la cupezza
svanisce.*

Olivia

COME ACQUA CHE CANCELLA QUEL CHE TROVA, L'EUGENETICA CURA, MODIFICA, RUBA L'ANIMA.

• MOSTRACI CHI SEI •

• CAPITOLO 23 •

Orgogliosa del fatto che sto combattendo per me stessa. E per Adrien. E per tutte le persone che il Melograno trova imperfette.

Mi precipito su per le scale, correndo come se stessi cercando di sfuggire a qualcosa. O a qualcuno. Quando arrivo al piano giusto, corro verso la porta nera e la apro con una spinta, senza bussare. L'ingegner Gold è seduta dietro la sua scrivania, con i piedi sul tavolo, e sta leggendo qualcosa sul suo tablet. Quando piombo nella stanza alza lo sguardo allarmata. «Coral!»

«Ho bisogno di parlarle» dico ansimando, mentre corro in avanti e afferro lo schienale della sedia di fronte alla sua scrivania. «Con urgenza.»

Lei fa scorrere il cassetto della scrivania e lascia cadere il tablet all'interno, dedicandomi una totale attenzione.

«Cos'è successo?»

«È il signor Hawkins. Sta facendo qualcosa di terribile ai Gram, ingegner Gold.»

«Siediti». Sembra preoccupata e va a prendermi una bottiglia d'acqua ghiacciata dal suo mini frigo. «Bevi questa, sei paonazza.»

«Non c'è tempo» ansimo. «Dobbiamo fare qualcosa adesso. Lui ha cambiato Adrien. Ha cambiato il suo cervello, ha cancellato delle parti di lui. Lo farà anche con altri Gram. Se gliene viene data la possibilità. Cambierà le persone senza il loro permesso.»

L'ingegner Gold scuote la testa a scatti come se stesse cercando di spingere fuori il suono delle mie parole.

«Non capisco... come tu...»

«È come... un'eugenetica digitale» giro senza fiato.

«I Gram, non sono più autentici. Il signor Hawkins vuole alterare il loro codice.»

Lei si passa una mano tra i lunghi capelli biondi e si preme la punta delle dita sulle palpebre per un momento. «Questo è grave.»

«È terribile» dico indicando tutte le persone che verranno qui perché vogliono preservarsi per le loro famiglie, tutte cambierà. Senza il loro consenso.»

Lei mi fissa, con gli occhi spalancati. «Come fai a saperlo?»

«Me lo ha detto lui» dichiaro. «Dopo che l'ho capito. Adrien si sbaglia, ingegner Gold, e lei non lo conosceva e che quindi non se ne potrebbe rendere conto, ma non è lui. È stato modificato. Magnus pensa di averlo curato, ma gli ha rubato l'anima. Non è giusto.»

L'ingegner Gold si alza in piedi un po' tremante, passando la mano sulla bottiglia d'acqua e sul cellulare sulla sua scrivania. E su una pila di fogli. «Chi altro ne è a conoscenza?» chiede a bassa voce.

«Io, Gregor e la mamma di Adrien» le dico in modo frenetico. Capisco che sia sconvolta, ma ho bisogno che si riprenda in fretta. «L'ho detto a entrambi.»

252

253

ANIME RUBATE

***Come acqua
che cancella quel che trova,
l'eugenetica
cura,
modifica,
ruba l'anima.***

Olivia

"CON FUSIONE, SENTO UN SUONO, SPAVENTA".
 MOSTRACI CHI SEI. CAPITOLO 7
 IDENTICO. SPOSTANDO UN ODIO
 TEMPO. SEMPRE PIÙ GRANDE, ELABORANDO IL

le [confusione].
 [spostando] me per [tutta la] [tempo].
 [che dovrebbero].
 [che alcuni di] [aranno delle copie].
 [il].
 Come se si [elaborando] [pen].
 [tra in gioco il Dipartimento].
 [che] [Gram, cioè].
 [soggetto che] [ad] [att].
 [identico]. Sono [e le].
 [di lavoro] [al Melograno].
 [del fatto] [che finalmente].
 «Sembra int».

[Odio].
 [più grande].
 [ventisei anni e io].
 [intervistare] [lo studia].
 [are un Gram,].
 [sempre]. Virtualmente. [Così i].
 [visitarli do].
 [elaborando] [quel].
 [sento tu].
 [di].
 [fare una sua copia che sa].
 [suono].
 [Gregor fa un suono].
 [spaventa].
 [un] [cosa].
 [un].
 «Cosa?».

CONFUSIONE

Confusione.
 Sento un suono.
 Spaventa,
 spostando un odio più grande,
 elaborando il tempo identico.

Sofia.

Rimaniamo in un silenzio denso per
mentre il Melograno
Adrien mi guarda quando gli faccio la domanda.
il Melograno
non potrebbe riportarlo indietro
non», dice Adrien, con tono di sfida. «No, non
potrebbero.
Perché
perché tutto quello che fanno funzionare solo
hanno dato che studiano persone che sono attualmente vive
anche in quel caso, sbagliano
non è vero.
Sì, invece, è vero. E poi Alan Turing è colui da cui prende
il nome il resto di Turing, il
l'intelligenza artificiale. Sarebbe troppo inquietante.
Non vorresti incontrarlo?
Ma non sarebbe lui», insiste Adrien, lasciando trapelare
la frustrazione nella sua voce. Vorrei incontrare lui, il vero
lui. Lui umano. Non una copia digitale. E non mi sarà mai
possibile. Ma questa è la cosa giusta e terribile della vita.
Devi fare tutto quello che puoi il prima possibile e bisogna
alcune cose che semplicemente sei destinato a non avere.
E posti come il Melograno ti promettono solo una buia
ambiguità
sei molto duro con il Melograno

duro bastanza, credimi
rende di nuovo il silenzio e mi chiedo come siamo arrivati
questo punto. Com'è possibile che Adrien trovi così facile
il posto che per me è miracoloso, come può essere così
importante nei suoi confronti? Non capisco quale è ancora di
più» potrebbe rappresentare quanto potrebbe essere
difficile per chi ha perso qualcuno?
«Andiamo», dice calorosamente, dandomi una gomita alla
mantenendo la testa in direzione della galleria. «Andiamo a
prendere un po' di cibo, un'acqua e un tè»
«Verrò e andiamo», saltiamo a balzi gli ultimi gradini
andiamo al piano della galleria
una giornata fantastica. Ci divertiamo, come al solito
soprattutto perché nessuno di noi tira fuori di nuovo
il Melograno.
Adrien a volte parla e si comporta come se avesse cen-
tinate aperte nel suo cervello. Come se stesse facendo
il corso, quando un'idea lo coglie e lo coglie subito
tempo. Si tratta di qualcosa di veramente
importante, si concentra con grande impegno e in maniera
totale. Da l'attenzione più assoluta che abbia mai vista
davvero notevole.
Sto ansando pensando a tutto questo quando, circa un'ora dopo,
giorno di ritorno a Knightsbridge. Adrien sta per saltare giù
dalla macchina, mi vede fissare fuori dal finestrino
rimane nei miei pensieri

DOMANDE

*Rimaniamo
solo io e lui,
pensando.
Com'è possibile
che le persone
siano così dure?*

Joaquin



BRIVIDI INFINITI

*Giudizi infiniti
di persone,
come brividi
che sento
bruscamente.
La paura.*

Matias

raso crasse. «Al Melograno, abbiamo a disposizione la tecnologia e le risorse per consentire alle persone e alle loro famiglie di continuare a vivere grazie all'intelligenza artificiale. A un upload digitale delle loro anime. Li chiamiamo Gram. Ne facciamo anche di personaggi celebri. Ha mai voluto incontrare Marilyn Monroe, Richard?»

«Be'...» Parton ride contro voglia. «Alle persone viene fatto, come diceva, l'upload della loro anima?»

«Dell'anima, della mente, sì. Comunque vogliamo chiamare l'essenza di una persona. Creiamo copie digitali e permettiamo a quella persona di vivere per sempre. Li intervistiamo in modo approfondito, li studiamo e poi il nostro incredibile team li riproduce in modo tale che si possano incontrare con la loro famiglia dopo la loro morte».

«La persona ha la possibilità di approvare il risultato finale?»

L'ingegner Gold fa una pausa e poi sfodera un grande sorriso. «Non abbiamo mai ricevuto lamentele».

«Questa è una bugia».

La gente mormora e gira la testa e io mi rendo conto che sono in piedi e che ho pronunciato le parole in modo forte e deciso. Una telecamera si muove per riprendermi e Parton mi guarda con stupore. Sopra la mia testa arriva di corsa un microfono telescopico.

E io e l'ingegner Gold ci fissiamo a vicenda.

«Mi chiamo Cora Byers» continuo, inclinando il mento in modo che il microfono peloso possa catturare ogni parola. «Ho dodici anni, quasi tredici. Mia mamma è morta un anno fa. Pensavo che il Melograno fosse la cosa più fantastica di cui avessi mai sentito parlare».

Faccio un respiro e combatto l'impulso di voltarmi. Fisso Gold.

«Credevo che l'ingegner Gold fosse la persona più fantastica».

Sento ancora Adrien accanto a me. Il vero Adrien. Non posso vederlo, ma posso sentirlo. Mi dice di essere coraggiosa.

«L'ingegner Gold mi ha intervistato per settimane come parte del suo lavoro per il Melograno. Lei e un altro scienziato, il dottor Connelly, mi hanno studiato e sfinite con le loro domande e i loro compiti prestabiliti. L'ho fatto volentieri perché mi hanno detto che la mia collaborazione avrebbe aiutato il Melograno».

La stanza è sgradevolmente silenziosa. So che alcune persone sono imbarazzate e molte sono incuriosite. Questa trasmissione può diventare spesso chiassosa o vivace ma sono ben consapevole che quello che sto facendo non è per niente vicino alla normalità.

Ma non mi interessa.

«Io sono diversa».

NORMALITÀ

*Con la tecnologia
le loro anime
sono stabilite
alla normalità.*

CON
LA TECNOLOGIA
LE LORO ANIME SONO STABILITE
ALLA NORMALITÀ

mi dimanda. Io non ho i miei nomi e nessuno si mette a guardarmi.
Ma non, gli uomini, più affettuosi.

Quando sono nella stanza, vedo che le persone del mio
gruppo sono già nei loro gruppi. E vengono da una parte, le
ragazze dell'altra. In giro da belle è ancora vuoto, ma il
non ci lascia neppure lontanamente a mettere un altro
spazio per la sala di una stanza insegnanti che tengono in
mano dei bottiglie d'acqua.

«Sì»

Mi gira e vede Robert e Emma. Fingono di battere le
risate come se fossero in una pantomima. È esplicito in
modo decisamente eccessivo, un ampio finto messaggio:
sono sempre di vedermi qui.

«Sì» dice. «Avete bisogno che vi faccia un altro
lavoro? E siete pronte ad andare dal signor Ramsey a
spiegare cosa è successo esattamente?»

Quando dimando il loro nome i bicchieri di tutti da cui gli
altri stanno bevendo. Le loro bibite giacciono su Robert
schiacciato in labbra e fanno poco avanti.

«Ma non ti muova nulla, soltanto dalla stanza. Spicciate
di dimandare».

«B», invece passo» sento dire a un'altra, facendo
anche un passo avanti. «Perché mentre il signor Ramsey
potrebbe avere l'intento di un messaggio e, se non, di un
di una mano insieme, il signor Ramsey è intelligente.
È successo tutto le volte alligatore perché è lui che fa la

ENERGIA

Le risate

sono il mio carburante.

Olivia

«... persone vere».

... consiglio per la confusione. Non capisco
quando è completamente operativo dice Greg
postando la copia di un più vicino ma per tutti
attenzione. «sarà aperto al pubblico, pagando
... del tempo trascorso del tempo in un paio di
...».

Ma perché dovrebbero farlo?»

Perché alcuni di loro saranno delle copie di persone
... la gente potrà pagare una lunga
... il proprio attore e musicista preferito.
... quella persona.

... che cosa sarà come in natura la persona reale?»

«Ecco, è qui che entra in gioco il Dipartimento Aereo.
Loro fanno di tutto per assicurarci che ogni grande progetto
... programma, sia il più umano e realistico possibile. Studiano
il soggetto che stanno ricostruendo e lo attivano finché
... i cervelli e le anime delle persone
... in un computer e poi proiettati».

... orgogliose e ...

... facendo ... la sua
...».

«E sembra un po' come» dice
«... è solo un po' come il loro lavoro sarà...»

«... tavolo. Le hai detto di quel
...».

... domanda. Caro quando
... Greg, molto più grande di me,
... e
... con la loro esasperante maturità
... persone reali
... come fare un Campin modo che possano vivere per
... Come un'immortalità virtuale. Così
... visitarli ...

... quello che ha detto
«... tutte le cose ...
... di me. «Quindi se ...
... potrebbe tutto
fare una cura cupa che sarebbe vissuta per sempre»

... fa un suono a cui non riesco a dare un nome e
precipita fuori dalla stanza, ma Greg fa un suono con
gli occhi umidi. «Esattamente, ora».

... l'idea è così strana che mi spaventa un po'.

«A proposito del Melograno, c'è una cosa di cui
... dice Greg, lanciando un'occhiata alla porta
... come se si aspettasse un improvviso ritorno di papà».

«Cosa?»

«Greg Magnus, sai, il tipo a casa del quale siamo stati
...».

ORGOGGIO

***Persone vere
che si attivano
orgogliose
facendo
quel che piace.***

Chiara.

STACCO LO SGUARDO DAGLI OCCHI SPLENDENTI CHE BRILLANO SONO

alza dallo scrivania e si dirige verso di me. Stacco lo sguardo dagli oggetti splendenti per guardarla.

Lei mi abbraccia e all'inizio trasalisco ma poi la lascio fare. È un passo indietro, tenendomi ancora per le spalle.

«Sono davvero felice che tu lo stia facendo» dice, con gli occhi che brillano. «Aiuterà moltissime persone».

«Sono nervosa» rivela, mentre lei mi guida fuori dal suo ufficio e lungo il corridoio silenzioso.

«Ovvio che lo sei». Sono felice che lei non mi dica di non esserlo, e che mi sto comportando da sciocca. «Va benissimo così».

Raggiungiamo una sala colloqui. Proprio come mi aveva detto Adrien. Bianca, bianchissima. Con un grande specchio sulla parete. L'ingegner Gold prende posto su una sedia e io mi siedo automaticamente di fronte a lei.

«Vuoi un po' d'acqua?» mi chiede gentilmente.

«No, grazie».

«Okay. Aspettiamo solo che arrivi il dottor Connelly e poi possiamo iniziare. Sarà registrato, se ti va bene».

Deglutisco e guardo ancora una volta il bianco immacolato della stanza. «Va bene».

Lei fa un cenno quasi impercettibile allo specchio sul muro.

So che ci sono persone che mi guardano dietro quello specchio. Persone che non posso vedere, ma so che sono lì. Perché Adrien mi aveva avvertito.

«Come ti senti?»

Distolgo lo sguardo dalla mia faccia un po' pallida nello specchio e torno all'ingegner Gold. Ha in grembo il suo tablet e una stilografica, e mi sorride con aspettative.

Non so mai come rispondere a domande del genere. Le persone non autistiche ti chiedono costantemente come stai, ma di solito lo intendono come un saluto. Se ti risponde onestamente alla domanda, si sentono subito a disagio.

«Sto bene» mormoro.

L'ingegner Gold inarca le sopracciglia perfettamente definite e sorride dolcemente. «Cora, non devi mascherarti in queste interviste. È importante che tu sia semplicemente te stessa».

Non credo che le persone non autistiche capiscano davvero cosa chiedono quando vogliono che non ci si mascheri. Ma forse è per questo che sono qui. Per farglielo capire.

La porta si apre all'improvviso e un uomo corpulento in abiti molto informali fa irruzione nella stanza. Ha in mano un tablet e sopra una tazza di caffè in equilibrio come se fosse un vassoio. Mi fa un rapido saluto con la testa e poi prende posto accanto all'ingegner Gold. Lei fa un'espressione difficile da leggere, ma sposta leggermente la sedia in modo da non essere seduta troppo vicino a lui.

«Scusate il ritardo» dice in modo secco. «Sono il dottor Connelly. Avete già iniziato?»

IMPERCETTIBILE

Stacco lo sguardo dagli occhi splendenti, che brillano.

Sono come

un'espressione

impercettibile

che non posso vedere.

Marina



mondo → zimmerman, shaloff, e...
di movimento per il... digitale.



Person... di... le loro famiglie hanno
protestato pacificamente nelle strade. Mentre una parte di
me si è sempre sentita sola, ha sempre avuto paura di aver
sbagliato tutto come il dottor Gold... di farmi cadere,
vedersi ha messo tutto nella giusta prospettiva. È diventata
una questione di scelta. La scelta su come definirsi e la scelta
di emergere in un mondo che ha cercato di farmi sparire.

Non ero sola. Non sono mai stata sola.

Molte scienziate hanno dichiarato di rinnegare l'ingegner
Gold. Alcune hanno raccontato di cose eticamente scorrette
che aveva fatto già al primo anno di università. Alcune mi
hanno invitato a parlare con loro, altre hanno scritto
bellissime lettere che ho appeso al muro della mia camera da
letto.

Erano reali. Erano tutto ciò che avevo bisogno.

Ora, mentre mi trovo fuori dalla Royal Courts of Justice a
Londra, penso all'estate che è trascorsa dall'inizio del mio
periodo al Melograno.

Ho iniziato una campagna per dare voce alle persone
neurodivergenti, parlando apertamente della mia esperienza
al Melograno. È di Adrien. Ho parlato di un mondo intero,
in tutte le città che volevo visitare. L'ho portato con me.

«Cora?»

NON SONO MAI
STATA SOLA AL MONDO PER UN Istante.



È il dottor Connelly. Sono appena uscite dall'aula del
tribunale. Questo è il giorno in cui il Melograno finalmente
morirà, difendendo la sua causa di fronte al mondo
per un'ultima volta. Brigata bandite per sempre.

«Dottor Connelly» dico, bruscamente, accogliendolo.
«Tutta questa faccenda è davvero spiacevole» batte le mani,
guardando la folla di persone nella grande hall d'ingresso
del vecchio edificio. «Non sono mai stato pienamente
consapevole di cosa stessero facendo veramente».

Stento a crederlo, ma non lo attacco. Mi sento solo
dispiaciuta per lui.

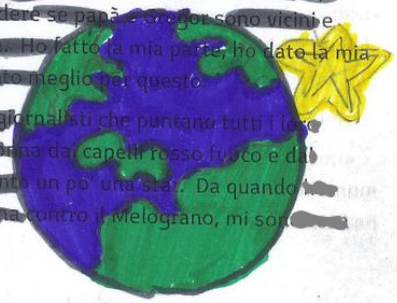
«È stato davvero ridicolo» dico, avvicinandomi troppo e
allontanandomi troppo. «Ridicolo. Non sapevo cosa stavo
facendo».

«Non si preoccupi, dottor Connelly» dico, sorridendo.
«Lei non è una persona ridicola. È solo una persona
con ridicolo».

Lui mi fissa per un istante e poi sembra diventare un po'
violato. Mi volto, per vedere se papà e i miei sono vicini e
pronti a tornare a casa. Ho fatto la mia parte, ho dato la mia
testimonianza. Mi sento meglio per questo.

Guardo una folla di giornalisti che puntano tutti i loro
microfoni verso una donna dai capelli rosso fuoco e dal
rossetto vivace. Mi sento un po' una star. Da quando ho
iniziato la mia campagna contro il Melograno, mi sono

ORA HO INIZIATO A DARE VOCE AL



MONDO

VOCE DEL MONDO

**Non sono mai stata
sola al mondo
per un istante.
Ora ho iniziato
a dare voce al mondo.**

Marina

POESIE NASCOSTE in *MOSTRACI CHI SEI*

INDICE

- | | | |
|---------------------------------------|------------------------------------------|----------------------------------------|
| 1. <i>Vedermi ancora</i> | 9. <i>Disorientata attenzione</i> | 17. <i>Le colonne del tempo</i> |
| 2. <i>Un ricordo</i> | 10. <i>Cattiva compagnia</i> | 18. <i>Brividi infiniti</i> |
| 3. <i>Felicità</i> | 11. <i>Solitudine</i> | 19. <i>Normalità</i> |
| 4. <i>L'anima</i> | 12. <i>Alla sera</i> | 20. <i>Energia</i> |
| 5. <i>Visione</i> | 13. <i>Anime rubate</i> | 21. <i>Orgoglio</i> |
| 6. <i>Guerriero di sogni</i> | 14. <i>Pensieri colorati</i> | 22. <i>Impercettibile</i> |
| 7. <i>Il silenzio del buio</i> | 15. <i>Confusione</i> | 23. <i>Voce del mondo</i> |
| 8. <i>Amare</i> | 16. <i>Domande</i> | 24. <i>Nere bugie</i> |